

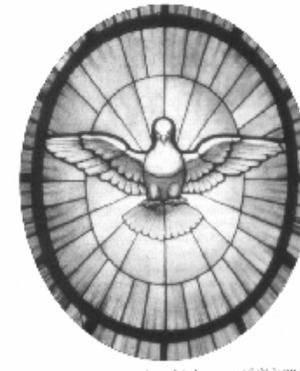
Vieni Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
Vieni, datore dei doni,
Vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo,
nel calore, riparo,
nel pianto conforto.
O luce beatissima,
invadi intimamente il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che travia.
Dona ai tuoi fedeli che confidano in te
i sette doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona eterna gioia.
Amen.



“Pregare con S an Francesco ”

proposta di riflessione e preghiera



V

A vere lo spirito del S ignore
e la sua S anta operazione

Per la preghiera

Salmo 104 - Gli splendori della creazione

Benedici il Signore, anima mia, / Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore, / avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda, / costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro, / cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri, / delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.
Hai fondato la terra sulle sue basi, / mai potrà vacillare.
L'oceano l'avvolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.
Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.
Emergono i monti, scendono le valli / al luogo che hai loro assegnato.
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli / e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche / e gli onagri estinguono la loro sete.
Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, / cantano tra le fronde.
Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.
Fai crescere il fieno per gli armenti / e l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto / e il pane che sostiene il suo vigore.
Si saziano gli alberi del Signore, / i cedri del Libano da lui piantati.
Là gli uccelli fanno il loro nido / e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.
Per i camosci sono le alte montagne, / le rocce sono rifugio per gli iraci.
Per segnare le stagioni hai fatto la luna
e il sole che conosce il suo tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte / e vagano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i leoncelli in cerca di preda / e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole, si ritirano / e si accovacciano nelle tane.
Allora l'uomo esce al suo lavoro, / per la sua fatica fino a sera.
Quanto sono grandi, Signore, / le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza, / la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto: / lì guizzano senza numero
animali piccoli e grandi. / Lo solcano le navi,
il Leviatàn che hai plasmato / perché in esso si diverta.

no penitenziale va da Cristo Gesù alla Trinità. Per giungere alla Trinità c'è solo la via di Cristo.

d. L'infelicità di chi non vive nella penitenza è descritta in termini drammatici. Intanto Francesco li chiama "ciechi" poiché non possiedono la "sapienza spirituale" e la loro "sapienza sarà distrutta" (FF 203-204). La realistica descrizione dell'impenitente recidivo (FF 205) serve a Francesco per chiudere la lettera esemplificando quanto detto fino a questo momento.

Come possiamo constatare, lo Spirito Santo è veramente "l'artefice" della nostra vita spirituale. È indispensabile perciò invocarlo, accoglierlo e ascoltarlo per potere seguire Cristo e giungere al Padre.

Per la verifica e la condivisione



- > *Riconosciamo, in ciò che di bene Dio opera in noi, la presenza dello Spirito Santo?*
- > *Abbiamo il desiderio di essere "sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo"? Lasciamo che lo Spirito operi in noi per farci entrare nella "famiglia" di Dio?*
- > *Riusciamo a sentire in noi la forza della nostra unione con Cristo per mezzo dello Spirito, tanto da "partorirlo agli altri con l'esempio"?*
- > *Sentiamo forte in noi la vocazione alla santità?*
- > *Desideriamo "fare penitenza" per non servire il mondo ma unirci a Cristo?*
- > *È presente nelle nostre preghiere l'invocazione allo Spirito Santo? Lo sappiamo accogliere? Lo vogliamo ascoltare?*

E ' lo Spirito Santo che accompagna e rende possibile la "vita penitenziale", presentata da Francesco nella "Lettera a tutti i fedeli" e che può così essere sintetizzata.

Dopo un indirizzo di saluto ai destinatari la lettera si snoda in quattro parti: le motivazioni della vita penitenziale, i contenuti della vita penitenziale, beatitudine della vita penitenziale, infelicità di chi non vive in penitenza.

- a. Le motivazioni della vita penitenziale sono costituite dalla vita di Gesù che viene proposto come modello per la sequela. Di Gesù vengono sottolineati alcuni atteggiamenti particolari: la fragilità della sua umanità (FF 181); la scelta di una vita povera per se è e per la madre sua (FF 182); la Pasqua con i suoi discepoli, con l'Eucaristia come donazione della vita da parte del Signore ha (FF 183); la paura di Gesù di fronte alla passione; la conformità della volontà di Gesù alla volontà del Padre; l'offerta volontaria di se stesso al Padre "lasciandoci l'esempio perché ne seguiamo le orme" (FF 184); la necessità di accettarne la mediazione (FF 184-185).
- b. Guardando ora al modello Gesù, Francesco indica gli elementi concreti della vita penitenziale: vivere i comandamenti di Dio (FF 186); la preghiera (FF 187-188); i sacramenti: in particolare la confessione e l'eucaristia (FF 189); l'amore verso il prossimo (FF 190); la misericordia e l'elemosina (FF 191-192); il digiuno inteso sia come astensione dal troppo mangiare o bere, ma soprattutto come un "astenerci dai vizi e dai peccati" (FF 193); affetto per le chiese e i sacerdoti (FF 193-194); astensione dai vizi e dai peccati, soprattutto dall'odio (FF 195-196); minorità in ogni condizione sociale (FF 197); correzione fraterna (FF 198); semplicità e purezza (FF 199).
- c. Beatitudine della vita penitenziale. La vita penitenziale crea relazioni di "parentele" con la Trinità Santa; infatti lo Spirito del Signore farà del penitente "sua abitazione e dimora e saranno figli del Padre celeste... sposi, fratelli, ma anche del Signore nostro Gesù Cristo" (FF 200-201). Ma questo è il punto di arrivo della vita penitenziale. A Itrove, Francesco chiamerà Dio come "gloria di tutti penitenti" (Rnb 23,30: FF70). Tutto il cammi-

Tutti da te aspettano / che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, / tu apri la mano, si saziano di beni.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno,
togli loro il respiro, muoiono / e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo Spirito, sono creati, / e rinnovi la faccia della terra.
La gloria del Signore sia per sempre; / gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra e la fa sussultare, / tocca i monti ed essi fumano.
Voglio cantare al Signore finché ho vita, / cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto; / la mia gioia è nel Signore.

Salmo 139 - Omaggio a chi sa tutto

Signore, tu mi scruti e mi conosci, / tu sai quando seggio e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
i scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie; / la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi / e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza, / troppo alta, e io non la comprendo.



Dove andare lontano dal tuo Spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";
nemmeno le tenebre per te sono oscure,

e la notte è Chiara come il giorno; / per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai creato le mie viscere / e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, / tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa/ quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro; / i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.

Per la riflessione

Questa espressione si trova nella regola bollata (10,10: FF 104) dove i frati vengono esortati a desiderare sopra ogni altra cosa di avere lo Spirito del Signore, cioè una presenza personale dello Spirito, nella loro anima, che si riceve con il battesimo, e la sua Santa operazione, cioè l'attività spirituale, Santificante, che lo Spirito opera nell'anima.

(1)

Le parole dello Spirito Santo

San Francesco, all'inizio della "lettera a tutti fedeli", si propone di riferire "le parole del Signore nostro Gesù Cristo, e le parole dello Spirito Santo, che sono Spirito e vita" (Lett.Fed. 1, FF 180), parole di cui egli si dichiara servo, ministro. Le "parole dello Spirito Santo" sono quelle della sacra scrittura, che lo Spirito Santo vivifica, dopo averle ispirate. Ma sono "parole dello Spirito" anche l'illuminazione interiore, le ispirazioni, le consolazioni, i buoni propositi. Infine sono pure "parole dello Spirito" "tutto ciò che" Dio dice e fa nell'uomo, tutto ciò che di bene Dio opera del cuore dell'uomo."

Soprattutto Francesco attribuisce allo Spirito Santo il compito di accompagnare l'uomo nel passaggio dalla parola alla vita. È lo Spirito che permette alla parola di produrre la vita. E gli prende la parola di Gesù, il suo Vangelo e lo trasforma in vita. La parola, uscita dalla bocca del Padre, giunge a noi attraverso il Figlio e diventa vita in noi attraverso lo Spirito.

(2)

Le nozze dello Spirito Santo

La vita dello Spirito in noi si esprime anzitutto operando l'unione con Cristo. Il tema dell'unione del cristiano con Cristo per intervento dello Spirito Santo lo troviamo espresso da Francesco in tre magnifici testi, simili tra loro per struttura e contenuto.

che lo Spirito Santo comunica a noi. In sintesi la "sapienza spirituale" di cui parla qui Francesco, è il senso della croce del Signore. Il "vivere penitenzialmente", motivato dalla sapienza spirituale, comporta la partecipazione alla croce del Signore, sulla quale partecipazione insiste Gesù in gran parte del Vangelo. In altri testi degli scritti di San Francesco la sapienza è una forma di partecipazione alla "conoscenza" che Gesù ha. Qui, questa conoscenza è applicata agli inganni del demonio. Lo Spirito ci rende partecipi della conoscenza che Gesù ha delle astuzie di Satana.

Purificazione, conversione, penitenza è vincere la battaglia tra "lo Spirito della carne" e "lo Spirito del Signore". La carne indica, per Francesco che si rifà a San Paolo, tutto ciò che nell'uomo si oppone a Dio, al bene, all'amore.

Preso come norma dell'esistenza, la carne detta all'uomo la sua condotta. Acquista una reale autonomia, ereditando la potenza del peccato, con le sue prerogative, con i suoi desideri; rende schiavi coloro che obbediscono alla legge del peccato (Rm 7,25); con insolenza manifesta allora i suoi desideri (Rm 13, 14; Gal 3,3; 5, 13.16ss), produce opere cattive (Gal 5,19). Questa è l'esistenza asseconda la carne (Rm 7,5).

Lo Spirito Santo vuole la "cristificazione" della carne, rendendo possibile cristiano la trasformazione in Cristo, creando in lui una "nuova creatura", non dandogli la "conoscenza di Cristo":

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello Spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella Santità vera. (Ef 4,17-24).

ro sono ciechi poiché non vedono la vera luce: Gesù Cristo nostro Signore; non hanno la Sapienza dello Spirito ("sapientiam spiritualem non habent"), poiché non hanno in sé il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre" (Lett. Fed., FF203).

In questo testo si parla di "sapienza spirituale" in collegamento con Gesù, che è la "sapienza del Padre". Che cosa significa questo? Ci viene in aiuto il testo di I Cor 1, 22-31 :

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. E d'è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, Santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: <<Chi si vanta si vanti nel Signore>>.

In questo brano Gesù è la sapienza del Padre nel senso che con la sua vita crocifissa ci rivela ciò che è prezioso agli occhi di Dio e che gli uomini invece considerano spazzatura, e ciò che è vile agli occhi dello stesso Dio, e che gli uomini considerano sapienza.

Gesù ci rivela il vero "gusto" di Dio. Ciò che è gradito a Dio è la vita povera, umile, austera, crocifissa del Signore nostro Gesù Cristo. E questo contrasta con il "gusto" del mondo. La "sapienza spirituale", quindi, consiste in una partecipazione al "gusto" che Dio ha delle cose e



Il primo testo lo troviamo nella "lettera a tutti fedeli" (10, 5: FF 200) dove Francesco, parlando di quelli che "fanno penitenza", cioè vivono in pienezza il loro battesimo, afferma: "E tutti quelli che fanno tali cose e persevereranno in esse fino alla fine riposerà su di esse lo Spirito del Signore e farà in essi abitazione e dimora, e saranno figli del Padre celeste di cui compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo fratelli quando facciamo la volontà del Padre suo che è nei cieli. Siamo madri sue quando lo portiamo nel nostro cuore e del nostro corpo attraverso l'amore ed una coscienza pura e sincera e lo partoriamo agli altri con l'esempio".



Anzitutto lo Spirito Santo si posa sui "penitenti" facendone la sua abitazione e la sua dimora.

È tema classico della vita cristiana quello della "inabitazione" di Dio ha nel cuore dell'uomo. È lo Spirito Santo che crea la possibilità che Padre e Figlio vengano ad abitare nell'anima, che diventa così

"tempio dello Spirito Santo".

Nei confronti del Padre diventiamo "figli", nei confronti di Gesù diventiamo "sposi, fratelli e madri". Per opera dello Spirito Santo entriamo a far parte della "famiglia" di Dio. Non solo: l'unione tra anima e Cristo è descritta attraverso il "simbolo" delle nozze, del matrimonio.

La funzione dello Spirito Santo nel matrimonio tra l'anima e Cristo è quella di presiedere a questa unione, causandola con la sua grazia. Lo Spirito Santo ci unisce a Cristo innestandoci nella vita di Cristo, innestandoci nel suo corpo. Per Francesco il simbolo del matrimonio è abbinato al simbolo della maternità: se lo Spirito ci unisce a Cristo è per portare Cristo "nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore ed una coscienza pura e sincera" e partorirlo agli altri con l'esempio.

Il secondo testo consiste nel biglietto che Francesco scrisse a Chiara e alle sue sorelle spirituali: "Poiché per divina ispirazione vi siete rese figlie e ancelle dell'altissimo e sommo Re, il Padre celeste, e vi siete date spose allo Spirito Santo scegliendo di vivere secondo la perfezione del Santo Vangelo, voglio e prometto

da parte mia e dei miei frati di avere di voi, come di loro, cura diligente e speciale sollecitudine" (Forma vivendi: FF 139).

Allo Spirito Santo è attribuita la "divina ispirazione", che ha spinto Chiara e le sorelle a rendersi "figlie e ancelle" di Dio. Con il termine "figlie" viene sottolineata la dipendenza da Dio, il rimettersi nelle sue mani come fece Gesù con il Padre.

Con il termine "ancelle" si esprime la dedizione al servizio di Dio, sull'esempio di Maria, l'umile serva del Signore. Non solo il consacrato, ma ogni cristiano riceve dallo Spirito Santo l'ispirazione, il desiderio e la possibilità concreta di vivere in questo modo, secondo il proprio stato di vita. Così pure il "vivere secondo la perfezione del Santo Vangelo" è proprio di ogni battezzato.

Il "darsi come sposi allo Spirito Santo" sull'esempio di Maria che, nell'antifona "Santa Maria vergine" (FF 281) viene chiamata con il titolo di "sposa dello Spirito Santo", esprime invece la particolare vocazione sponsale di Chiara, che si è donata con cuore indiviso a Dio, con un'apertura totale ed esclusiva all'azione dello Spirito Santo.

Ma come ogni fedele può diventare "sposo di Cristo" (cfr Lett.fed.), così può essere "sposo dello Spirito Santo" in quanto l'attività dello Spirito Santo nell'opera di unione tra l'anima e Cristo è tale che può essere indicata anche con il simbolo del matrimonio riferito allo Spirito Santo.

In ogni caso, sia che si parli di "matrimonio con Cristo", sia che si parli di "matrimonio con lo Spirito Santo", la vocazione del cristiano, di ogni cristiano, è vocazione alla maternità, alla fecondità, in una parola alla Santità, proprio perché lo Spirito è "santificatore".

E la Santità consiste nel "portare Cristo del cuore e nel corpo attraverso l'amore e una pura e sincera coscienza e nel generarlo attraverso la Santa operazione che deve risplendere in esempio per gli altri" (Lett.fed. X, FF 200). Interiorità e azione sono e agiscono intimamente uniti; ed è lo Spirito che opera in noi questa unità. Ci santifica interiormente con la grazia e ci fortifica perché possiamo portare i suoi frutti, quei frutti che Paolo enumera nella lettera ai Galati: "l'umiltà, la pazienza e la pura e semplice e vera pace dello spirito", "il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (FF 48).

(3)

Il fuoco dello Spirito Santo.

Abbiamo già visto che lo Spirito Santo, secondo il pensiero di San Francesco, compie nell'uomo tre "operazioni": lo purifica interiormente, lo illumina e lo infiamma con il suo fuoco perché egli possa seguire le orme di Cristo e giungere a Dio (cfr. Lett.Ord. VII: FF 233). Queste tre "operazioni" del fuoco dello Spirito rappresentano l'"equipaggiamento" del cristiano che vuole seguire le orme di Cristo perché lo Spirito Santo rende la persona simile a Cristo, immettendo dentro di lui "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fl 2,4), sentimenti



che portarono il Figlio di Dio a "spogliare se stesso e ad assumere la condizione di servo", ad "umiliarsi facendosi obbediente fino alla morte di croce" (Fl 2,7-8).

Vogliamo soffermarci sulla prima delle tre "operazioni", quella della "purificazione". La purificazione coincide con l'ascesi (lotta, esercizio) che, all'inizio della vita di San Francesco, stando al suo testamento (FF 100), viene descritta come rottura dell'egoismo: "Il Signore concessa a me, frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza".

"Fare penitenza", convertirsi, è coinciso, per Francesco, in un cambiamento del "gusto": "Essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi

condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in una dolcezza di anima e di corpo".

Questo cambiamento di "palato", Francesco lo attribuisce allo Spirito Santo. Prendiamo un altro testo: "Invece, tutti coloro che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e compiono vizi e peccati, e che camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri, e non osservano quelle cose che hanno promesso, e servono con il proprio corpo il mondo, gli istinti della carne, le cure e preoccupazioni del mondo e le cure di questa vita, ingannati dal diavolo di cui sono figli e ne compiono le opere, costo-